



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **26**

6 marzo 2022



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.  
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [chiesacastello@libero.it](mailto:chiesacastello@libero.it)

# *Non gettare benzina sul fuoco!*

**Carissimi sorelle e fratelli di Castello,**

*domenica scorsa avevo intitolato questa mia lettera “la fine di un’illusione”. L’illusione che le guerre le facessero solo gli altri e noi potessimo stare tranquilli, comodamente seduti sui nostri divani a vedere le immagini in televisione, come abbiamo fatto in quest’ultimi trent’anni.*

***Risveglio brusco che ci ha riempiti di paura, perché la guerra è alle porte, è già in Europa. Quell’Europa che si era illusa che i lutti e le distruzioni fossero questione di altri ed aveva (avevamo) dimenticato che la pace non è dono gratuito che piove dall’alto, ma un germoglio che deve essere continuamente coltivato e alimentato con scelte concrete, perché la pace è preoccuparsi non solo di se stessi, ma avere a cuore la sorte di tutti, partendo dai più poveri e i più bisognosi.***

***Ora, di fronte alla brutale e illegale invasione dell’Ucraina da parte della Russia di Vladimir Putin, la comunità internazionale ha reagito con fermezza, ma anche con un sorprendente ritorno ad una retorica bellica, che sembrava annacquata da un ventennio di globalizzazione. Molti, anche a sinistra, anche in Italia, sembrano aver perso di vista che l’obiettivo dovrebbe essere l’assenza di guerra, non l’annichilimento del nemico, come recita non solo il Vangelo, ma anche la nostra Costituzione.***

*Eppure per anni l’Europa, Italia compresa, ha fatto e fa tutt’ora affari d’oro soprattutto con la vendita delle armi a tutto il mondo, compresi i regimi totalitari come quello di Putin, di Erdogan, di altri stati, Arabi e non.*

***Ora dobbiamo chiederci: tutto questo darsi daffare per l’Ucraina nasce dalla paura di perdere i nostri privilegi o dal desiderio di pace e dalla solidarietà con chi è nel bisogno? E qual è il prezzo che siamo disposti a pagare perché ci sia pace davvero?***

*«Proprio un anno fa – scrive il Vescovo Giovanni Ricchiuti, Presidente Nazionale di Pax Christi – papa Francesco nel suo viaggio in Iraq affermava, a Ur dei Caldei,: “Un’antica profezia dice: ‘Verranno giorni in cui spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci. E un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo’ (Is 2,4). Questa profezia non si è realizzata, anzi spade e lance sono diventate missili e bombe!”. Come cittadino che fa riferimento alla Costituzione Italiana (Art. 11) che ripudia la guerra, e da credente e vescovo che fa riferimento al Vangelo, credo sia mio e nostro dovere offrire solidarietà umana e accoglienza a chi fugge dalla guerra, ma è altrettanto doveroso un impegno deciso e radicale contro l’irrazionalità e l’immoralità di ogni guerra e la sua preparazione. Non possiamo versare benzina sul fuoco. E’ questa è la conversione che vogliamo chiedere anche in questo tempo quaresimale... ».*

**don Paolo**



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# NON DI SOLO PANE

Ieri e oggi

La liturgia di questa prima domenica di quaresima ci richiama alla comprensione alla costruzione della storia. E la realtà che stiamo vivendo in questi giorni ne mostra tutta l'attualità.

Una storia che richiede la consapevolezza del passato, la comprensione del presente e la fede nel futuro.

## Stranieri e pellegrini sulla terra

La prima lettura descrive la preghiera che ogni israelita dice nel momento dell'offerta della primizia.

Il suo contenuto è tutto centrato sulla storia del popolo di Israele che vive da sempre in una condizione di «straniero» sulla terra.

Sono le parole che vengono pronunciate la notte di Pasqua, quando ogni Israelita sperimenta l'esodo e la fuga dalla schiavitù dell'Egitto come momento salvifico e fondante della propria esistenza. È la consapevolezza che la terra che abbiamo non è nostra, ma appartiene a Dio a cui si offrono come riconoscimento della sua azione salvifica le primizie del raccolto.

Riconoscere il dono del Signore e la sua salvezza è l'oggetto della fede.

## Fede e giustizia

Crederci, dice san Paolo nella lettera ai Romani che ascoltiamo oggi, è la base per ricevere il dono della giustizia cioè assomigliare a Dio e così ottenere anche la vita e la salvezza in Gesù risorto, così come ci ha detto domenica scorsa la lettera ai Corinti.

Una salvezza offerta a tutti i popoli senza distinzione di origine e che nasce dal riconoscere il progetto di Dio per la storia dell'umanità.

## La tentazione di Adamo

Non si tratta di una via facile perché la tentazione di Adamo è sempre presente: fin dall'inizio della creazione, l'uomo ha compreso la sua grandezza. «Essere come Dio» è la grande prospettiva e allo stesso tempo la grande tentazione

che si presenta ai suoi occhi.

Due sono le strade con cui l'uomo cerca di realizzare questa aspirazione.

L'una lo conduce a scegliere di affidarsi a Dio e accogliere da Lui il "dono" della "sua somiglianza", che è dono di grazia e di verità (cfr. Giov 1,14), e lo rende figlio nel Figlio.

L'altra è quella del potere e del mostrarsi per avere dipendenti e sudditi.

Inserirsi in questo progetto è la via che anche Gesù ha scelto di percorrere.

Ma su questa strada l'uomo, che non possiede la vita, si ritrova solo ad avere il potere della distruzione e della morte. Assoggettando se stesso alle cose che crede di possedere e di dominare diventa in realtà adoratore dell'avversario e non libero come crede di essere.

La storia ci insegna che è più facile scegliere la strada del potere e quindi quella della morte.

## Ma Gesù nel deserto

Anche Gesù è posto dinanzi a queste due strade: l'una è quella del possedere simboleggiata dal cibo, dal potere e dal porsi al centro dell'attenzione sfidando tutto e tutti mettendo alla prova Dio stesso; l'altra è quella di riconoscere il progetto di Dio per il mondo e mettersi al suo servizio perché solo da Lui l'uomo può ricevere ciò che manca alla sua vita e realizzare in pienezza se stesso.

## Fede e potere: una lotta

Nel racconto di Luca lo scontro tra Gesù e il diavolo assume le valenze di una lotta che non può essere circoscritta a quel momento e ai soli protagonisti il primo dei quali è certamente il diavolo, un personaggio che assume nella bibbia caratteristiche diverse a seconda della funzione che si vuole evidenziare.

Il diavolo, cioè colui che si incunea per dividere (se ci rifacciamo al significato greco del verbo diabolò=cacciare in mezzo) si presenta come colui che "possiede potere e gloria" e "le

dà a chi vuole”.

Un'affermazione, questa, vera e falsa allo stesso tempo.

Vera perché solo seguendo la logica del dividere si consegue il potere e la gloria che ne deriva. Per ottenere potere è necessaria infatti la vittoria dell'«io» contro tutto e tutti. Il vincitore in questo senso è colui che la spunta sugli altri e li costringe, non importa con quali mezzi, alla sua volontà.

Falsa perché così facendo quelli che aspirano al potere e alla gloria e sono in competizione tra loro non possono essere allo stesso tempo tutti vincitori. La scala del potere ammette infatti uno solo come vincitore.

Il diavolo quindi non può dare a tutti la gloria e la potenza anche se a tutti la offre e tutti mette in competizione.

L'altro protagonista, antitetico al primo, è

Gesù che, come nota l'evangelista, è «pieno di Spirito santo», pieno cioè della vita di Dio, vita che nella sua stessa origine chiede non la divisione, ma l'unità, non la lotta “contro”, ma lo sforzo “per”. Non tutti contro tutti, ma ognuno per tutti.

Del resto questo è il progetto di Dio fin da principio secondo quell'immagine che Egli ha impresso nell'umanità e che dà all'uomo (maschio e femmina: un'unità quindi) la possibilità di essere «a sua immagine e somiglianza».

### **Liberare la vita**

La scelta di Gesù sta proprio nell'affermare e nel liberare la forza della vita che solo unendo cresce e si sviluppa senza lasciare vittime sul campo, come invece chiede sempre il potere.

*don Paolo*

---

# **I VERBI DELLA QUARESIMA**

## **Ascoltare e uscire**

Ascoltare e uscire sono due verbi che caratterizzano la Quaresima: ascoltare per comprendere e per accogliere una chiamata; uscire per andare incontro a qualcosa e a qualcuno.

Ascoltare e uscire sono i verbi di Abramo, sono i verbi dell'Esodo, sono i verbi dei profeti, sono i verbi di Maria, sono i verbi degli Apostoli e di tutti coloro che come Gesù fanno della Parola di Dio il loro pane.

Anche il tempo e la storia sono fatti di “ascoltare e di uscire”, perché sono finalizzati alla realizzazione di un progetto, che li guida verso il compimento e la pienezza, di cui la Pasqua, ogni Pasqua che si intravede all'orizzonte, diventa tappa e anticipazione.

## **Ascoltare**

In questo contesto l'ascoltare è la preparazione necessaria a qualsiasi rinnovamento: ascoltare colui che parla, mettersi in condizione di percepire anche le sfumature del suo pensiero per poter comprendere poi in quale direzione uscire, per conoscere la nuova terra verso la

quale saremo chiamati a muovere; ascoltare per conoscere e per rispondere, perché la chiamata presuppone un ascolto e l'ascolto rimanda ad una chiamata.

L'ascolto infatti richiede l'attenzione e il silenzio per poter riconoscere la parola e colui che la “invia”, per far nascere attraverso il discernimento la fiducia.

## **Uscire**

Uscire presuppone la volontà di un rapporto che si vuol iniziare perché la comprensione diventa quell'agire insieme e quel coinvolgimento di progetto e di volontà, propri della comunione e dell'amore.

## **Incontro, contemplazione, preghiera**

Si tratta di un insieme di atteggiamenti, di disposizioni d'animo e di attenzione che chiedono la partecipazione della persona intera e che, alla fine, potremo esprimere con una sola parola: “incontro”.

Di fronte alla chiamata di Dio l'ascoltare e l'uscire si fa contemplazione e preghiera. Si perché proprio in questo insieme di atteggiamenti

e di vita consiste la preghiera!

Oggi invece la preghiera è intesa da alcuni come una specie di soliloquio da lanciare nello spazio, un parlare con se stessi per creare un luogo appartato dove mettere la sordina alle proprie preoccupazioni e dimenticare le proprie responsabilità, oppure da altri come la presentazione della lista delle richieste per interventi miracolistici. In tutti e due i casi è escluso l'ascolto e l'uscire da sé.

### Tentare Dio

E questo per non parlare del tentativo di appropriarsi delle capacità taumaturgiche di santi e beati da usare come feticci e oggetti magici, quasi a pretendere un diritto e un privilegio per una "devozione" che può diventare un ricatto. Tanto più quando questo atteggiamento viene addirittura "pagato" con il versamento di copiose offerte in denaro.

In questi i casi non si tratta dell'ascoltare e

dell'uscire della Quaresima ma del tentativo di rifiutare il confronto con Dio, e con il suo progetto. È il tentativo di modificare con la forza del "sacro" la realtà e di cercare di evitare il confronto costante fra la vita e la morte.

### Passare oltre

Confronto questo che la Pasqua ci propone chiamandoci a passare oltre. La Pasqua, come del resto ascoltare e uscire, è infatti invito a passare da qualcosa che già è e si possiede, a qualcosa di "non ancora", di "non posseduto" e di ignoto.

Morire e risorgere, anzi morire per risorgere, sono allora i due termini del passaggio e la meta simbolo di ogni cammino e di ogni speranza, resi possibili dall'ascoltare e dall'uscire non solo della Quaresima, ma di tutta la vita del cristiano.

*Annamaria Fabri*

## CATECHESI DEGLI ADULTI

La situazione pandemica consente la ripresa della catechesi degli adulti al Centro Anziani a partire da **lunedì 7 marzo** **alle ore 15.30**

necessario  
il green-pass rafforzato

## QUARESIMA DI CARITÀ

L'attenzione di quest'anno è particolarmente rivolta alle necessità della Caritas Parrocchiale per l'aiuto alle famiglie in difficoltà.

per le spese correnti: bollette, tasse e tutte le altre spese per la manutenzione degli edifici.

Le offerte possono essere lasciate in parrocchia, consegnate agli amministratori o versate sul c/c bancario intestato a Parrocchia di San Michele a Castello, v. S. M. a Castello, 14 Firenze 50141 presso il Credito Valtellinese, IBAN IT31N0521602803000000089150

## EMERGENZA UCRAINA

**RACCOLTA DI GENERI  
DI PRIMA NECESSITA'**  
Inviati direttamente in Ucraina tramite il Coordinamento Misericordie Area Fiorentina  
**Rete di solidarietà del  
QUARTIERE 5**  
via R. Giuliani 115/M  
Martedì - Giovedì ore 14-16

**SI RACCOLGONO**  
Pannolini e omogeneizzati per bambini  
Assorbenti per Signore  
Cibo in scatola  
Materiale di Pronto Soccorso  
Coperte nuove

**NO ABITI**

# CALENDARIO

**Sabato 5 marzo:** ore 18.00 s. Messa  
**Domenica 6 marzo:** 1a di Quaresima - ore 10.30 s. Messa  
**Martedì 8 marzo:** ore 18.00 Vespri e s. Messa  
**Giovedì 10 marzo:** ore 18.00 Vespri s. Messa  
**Sabato 12 marzo:** ore 18.00 s. Messa  
**Domenica 13 marzo:** 1a di Quaresima - ore 10.30 s. Messa

Castello\_7 in formato pdf a questo indirizzo: <http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>  
la nostra mail: [castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)